

Venezia, 26 aprile 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Dove stava l'Occidente di Giorgia Meloni il 25 aprile. L'attuale Presidente del Consiglio esalta l'Occidente, non tanto come esattamente un blocco geopolitico, ma come un sistema di valori spirituali e storici che si esprime attraverso nazioni libere che difendono i propri confini e che in particolare poggia su due gambe: la gamba europea e la gamba nordamericana. Secondo lei se le due gambe non si muovono nella stessa direzione, l'Occidente è destinato alla paralisi (discorso alla Camera. 2024). In sintesi, secondo una analisi indipendente come quella dell'Intelligenza Artificiale, per Giorgia Meloni, "l'Occidente deve essere orgoglioso delle proprie radici, coeso militarmente e politicamente con gli USA, ma capace di dialogare con le altre nazioni senza pretese di superiorità morale, puntando sulla difesa delle libertà individuali e delle identità nazionali". Non ci è chiaro quando sia nato questo Occidente e se la sua storia reale sia stata effettivamente così positiva. Certo è che, a dispetto dei sovranisti d'oggi e di chi si erge a difensore dei confini nazionali perché contrario in generale ai movimenti migratori, la nostra Liberazione, completata negli ultimi giorni di aprile 1945 ma cominciata ben prima con lo sbarco degli Alleati in Sicilia, si deve al contributo di uomini di molti diversi Paesi che non si riconoscevano in un "Occidente". Il Regno Unito contava Inglesi, Scozzesi, Gallesi e Irlandesi cui si aggiungevano le truppe del Commonwealth di Canada, Nuova Zelanda, Sudafrica e India (con Gurkha, Sikh e Rajput) nonché la Brigata Ebraica dal mandato di Palestina; i Francesi della Francia Libera avevano anche le loro truppe coloniali (di Algeria, Marocco, Senegal e Tunisia). C'erano pure formazioni importanti del Brasile, della Grecia e della Polonia e naturalmente c'erano gli Americani e tra essi un reggimento composto quasi esclusivamente di Nisei, di origine giapponese. I molti caduti sono rimasti in Italia: nei due grandi cimiteri U.S.A. di Nettuno e Impruneta, nei nove cimiteri del Commonwealth, nei quattro polacchi e in quello francese presso Isernia, mentre le spoglie dei caduti brasiliani sono state riportate in patria e ne è rimasto il memoriale a Pistoia. Anche tra i partigiani c'erano nazionalità diverse: oltre alle missioni alleate, vi erano sbandati di diverse provenienze: jugoslavi, cecoslovacchi, sovietici e persino tedeschi e austriaci. E alla nostra Liberazione hanno contribuito naturalmente gli italiani dell'Esercito del Sud e gli internati militari che avevano rifiutato la leva repubblicana. Molto è cambiato da allora, e soprattutto in questi ultimi mesi, e ricordare quel che è stato allora è ancor più doveroso. Grazie anche a loro!

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Rifiuti

Erano gli anni '80 quando l'Occidente ha cominciato a esportare su vasta scala rifiuti tossici nel Sud del mondo. Africa, sud-est asiatico, Caraibi, America latina. Il Kenya doveva diventare il principale hub di smistamento, ma l'allora presidente Daniel Arap Moi si è opposto parlando di "imperialismo dei rifiuti" e varie nazioni hanno posto dei limiti. Nel 1992 si è arrivati alla convenzione di Basilea che vieta l'esportazione di rifiuti tossici (ratificata da quasi tutti, ma non – as usual – dagli Stati Uniti).

Ma i paesi poveri non hanno mai smesso di ricevere enormi quantità di rifiuti di vario genere. Negli anni '80 c'era almeno la consapevolezza dell'immoralità del traffico, oggi c'è l'alibi del riciclo, cioè si finge che i rifiuti vengano esportati per essere riciclati. Ma se si possono riciclare, perché l'Occidente non se li ricicla a casa sua? Gli mancano le tecnologie di cui invece dispone il Terzo Mondo?

Alexander Clapp ha viaggiato per un paio d'anni seguendo questi rifiuti e verificando il loro destino... e ha visto scene che noi non possiamo nemmeno immaginare quando ci laviamo la coscienza facendo scrupolosamente la differenziata.

In Ghana, in un sobborgo di Accra chiamato Agbogbloshie, arrivano milioni di rifiuti tecnologici, dai cellulari ai telecomandi, ai lettori DVD; qui il "riciclo" è affidato ai migranti sub-sahariani e funziona bruciando tutto per recuperare qualche metallo, tipo rame. Alla notte questi disperati sputano sangue e Agbogbloshie è uno dei posti più inquinati al mondo. E poi il vestiario dismesso in Cile, le batterie scariche in Messico... e tutto attraverso la criminalità organizzata, come confermano a Napoli "per noi i rifiuti sono oro": ve la ricordate la "terra dei fuochi"?

Il caso più eclatante è comunque quello della plastica, che sta soffocando il mondo. In Indonesia finiscono in mare circa 400 ton/ora del nostro riciclato e non è il peggio; quello che arriva all'interno dell'isola di Giava viene usato come combustibile per i forni alimentari che producono il tofu in vendita nelle strade locali, non si può immaginare un modo peggiore per contaminare con residui tossici il cibo di cui si nutre un grande numero di indonesiani.

Pensateci quando gettate il vasetto del vostro yogurt e chiedetevi quale sarà il suo destino: il vostro Comune ricicla davvero la plastica che raccoglie o la spedisce nel terzo mondo?

DISPACCI

Non è l'occhio che muove
le visioni dipinte nelle palpebre

25 aprile 1969 viene inaugurata la strategia fascista della tensione

Il 25 aprile 1969 esplosero due bombe. La prima esplose alle 18:57 nel tunnel di uscita del padiglione della Fiat alla Fiera campionaria di Milano,

La seconda bomba esplose alle 20:45 alla Stazione centrale, nell'ufficio cambi del Banco Nazionale delle Comunicazioni, situato nella galleria superiore.

Nel dicembre dello stesso anno...diversi quotidiani e riviste

(*L'Unità*, *L'Espresso*, *Paese Sera*) pubblicarono un rapporto riservato di un agente segreto greco che parla di contatti tra un italiano simpatizzante del governo dittatoriale e anticomunista greco con l'esercito italiano e i carabinieri, nonché di possibili operazioni in chiave anticomunista che avrebbero potuto mettere in atto le autorità italiane. Inoltre vengono citati quelli che sembrerebbero riferimenti espliciti alle bombe del 25 aprile:

«Le azioni la cui realizzazione era prevista per epoca anteriore non hanno potuto essere realizzate prima del 20 aprile. La modifica dei nostri piani è stata necessaria per il fatto che un contrattempo ha reso difficile l'accesso al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effetto.»

...Le indagini vennero affidate al commissario Luigi Calabresi il quale puntò sulla pista anarchica.

Soltanto anni dopo, per i fatti in questione verranno condannati in via definitiva due neofascisti veneti appartenenti a Ordine Nuovo: Franco Freda e Giovanni Ventura

da: wikipedia

“Il Comune di Venezia celebra l'81. anniversario della Liberazione

MUNICIPALITÀ DI LIDO E PELLESTRINA

ore 9.30 | Via S. Gallo: deposizione corona sul cippo commemorativo”

Domanda all'Ufficio Cerimoniale del Comune di Venezia ed agli Amministratori competenti: qual'è/dov'è esattamente il “cippo commemorativo” di via S. Gallo? (nella municipalità di Lido e Pellestrina) sul quale alle 9:30 del 25 aprile sarà deposta una corona)



**“Dobbiamo opporci alla brutalità
con un'empatia attiva, alla
degradazione dell'uomo con la
difesa della sua dignità,
e alla follia del razzismo con
la fratellanza dei popoli.”**

- Ignacy Samsonowicz

Bundista e partecipante all'insurrezione
cittadina che ebbe inizio nel Ghetto di Varsavia

- Ignacy Samsonowicz

Bundist and participant in the city-wide uprising
that began in the Warsaw Ghetto



**“Nonostante ogni forma di
degradazione, gli esseri umani
resistono ostinatamente alla
propria cancellazione. Rifiutano
il ruolo che i fascisti hanno
scritto per loro.**

Deridono i loro oppressori.

Creano e amano.”

- Molly Crabapple

autrice di *Qui Dove Viviamo è la Nostra Patria*

- Molly Crabapple

autrice di *Qui Dove Viviamo è la Nostra Patria*

«Questa settimana ricorre l'83° anniversario della Rivolta del Ghetto di Varsavia. Ricordiamo il coraggio dei nostri antenati di fronte al tentativo della loro annientazione. Con loro alle nostre spalle continuiamo la lotta contro il fascismo e la supremazia, contro il genocidio e la pulizia etnica. È in loro memoria che dedichiamo noi stessi alla lotta per la libertà palestinese e per la libertà di tutti i popoli.

Here Where We Live is Our Country, il nuovo libro della membra di JVP Molly Crabapple, ci offre un'opportunità sacra per conoscere i nostri antenati del Bund Laburista Ebraico che parteciparono alla Rivolta del Ghetto di Varsavia. «Nonostante ogni forma di degradazione, gli esseri umani resistono ostinatamente alla propria cancellazione. Rifiutano il ruolo che i fascisti hanno scritto per loro. Deridono i loro oppressori. Creano e amano», scrive Molly. Con le sue parole ricordiamo Varsavia. **Con le sue parole testimoniamo Gaza, e l'Iran e il Libano.**

Here Where We Live is Our Country mette in dialogo le teorie e le azioni dei bundisti con le lotte per la libertà attraverso il tempo e lo spazio. Molly ci insegna che non esiste altro modo per raccontare la storia del Bund, perché i bundisti capivano nel profondo che la loro liberazione era intrecciata con la liberazione di tutti i popoli: dai polacchi della classe lavoratrice sotto il dominio nazista, ai palestinesi sfollati durante la Nakba, fino agli afroamericani che vivevano sotto le leggi Jim Crow.

Siamo fieri eredi dell'eredità del Bund. In onore di coloro che sono venuti prima di noi, e in devozione verso coloro che verranno dopo, ci impegniamo a portare avanti la lotta per la liberazione collettiva nelle nostre vite.

Che la memoria di coloro che morirono nella Rivolta del Ghetto di Varsavia sia una benedizione per tutti coloro che anelano alla libertà».

<https://www.jewishvoiceforpeace.org/>



La liberazione a Venezia (insurrezione a Venezia) 1952, di Armando Pizzinato, partigiano e pittore. Concessione CGI, Roma ©

PERCORSO DELLA MEMORIA

9:45 Ritrovo in Campo SS. Apostoli

10:00 Partenza del corteo: Omaggio alle lapidi dei Martiri del 7/8 luglio 1944, soste nei campi: SS. Apostoli, S. Sofia, S. Fosca, S. Leonardo. Spiegazioni a cura di Iveser. Canti del "Libero Coro 25 aprile". Arrivo in Ghetto.

INTERVENTI e SALUTI ISTITUZIONALI

12:15 Campo Ghetto Nuovo:

Comunità Ebraica Veneziana, Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, Comune di Venezia.

PERCORSO DELLA PACE

15.30 Ritrovo presso imbarcadere S.Elena e partenza corteo.

Omaggio alle lapidi di Passarella e Stringari, lungo la Riva dei Partigiani.

Omaggio ai monumenti IMI e ai resti della Partigiana Veneta di Leoncillo.

Arrivo corteo alla Partigiana Veneta di Murer.

INTERVENTI e SALUTI ISTITUZIONALI

17:00 Palco alla Partigiana: ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Sezione "Sette Martiri" di Venezia, Unione degli Universitari, Municipalità Venezia-Murano-Burano, Comune di Venezia. Interverrà Enrica Berti - Presidente ANPI "Sette Martiri"

FESTA D'APRILE

17.30 Musica resistente con Colibre, Teti Cortese & Tia Balboni, Adriano Iurissevich.

"Lettture resistenti - Testimonianze partigiane" a cura di Gio Rizzardo.

25 APRILE MESTRE LIBERIAMOCI dalla GUERRA



*Laguna e grandi navi
Nuovi scavi, dopo Mose
Salvaguardia dell'ecosistema naturale*



**CONFRONTO PUBBLICO CON I
CANDIDATI SINDACO**

*Lunedì 27 APRILE 2026, ore 17:00
Sala S. Leonardo, Cannaregio 1584*

Promuovono:
Italia Nostra, Associazione Ambiente Venezia,
Venezia Cambia, CAAL,
Comitato No Grandi Navi- Laguna Bene Comune,
Comitato Waterfront, LIPU

